

# L'immigrazione in Europa

## L'Europa è meta di immigrazione

Dalla seconda metà del Novecento, in seguito alla progressiva indipendenza delle **colonie europee in Africa e Asia**, l'Europa è divenuta meta di una consistente immigrazione. I primi Paesi a esserne interessati sono stati quelli che avevano avuto grandi **imperi coloniali** (Francia e Regno Unito).

Dalla fine del Novecento l'immigrazione è ulteriormente aumentata, trasformandosi in un fenomeno costante, indirizzato verso tutti i Paesi europei. Questo fenomeno è destinato a crescere se non verranno modificate le situazioni che determinano la fuga di milioni di persone.

## Chi arriva in Europa oggi?

Tra quanti arrivano in Europa possiamo distinguere:

- ◆ **gli immigrati** cosiddetti "**economici**" che lasciano il loro Paese in cerca di condizioni di vita migliori; provengono sia **da Stati interni all'Europa**, come molti Paesi dell'Europa orientale, sia **da altri continenti**; tra questi ci sono anche gli **immigrati ambientali**, cioè persone spinte a emigrare a causa delle mutate condizioni ambientali del loro Paese di origine, come per esempio il perdurare della siccità;
- ◆ **i rifugiati** che fuggono dal loro Paese a causa di guerre o persecuzioni. Secondo l'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, oggi oltre l'1% della popolazione mondiale è composta da persone in fuga. Dal febbraio 2022 questi arrivi provengono in gran parte dall'**Ucraina** (quasi 5 milioni nell'autunno 2022).

I Paesi da cui oggi arrivano più migranti **1** sono quelli del **Nord Africa** e del **Medio Oriente**, sconvolti da povertà, instabilità politica e guerre civili. I **siriani** rappresentano oggi il maggior numero degli arrivi via mare, in fuga da una guerra civile che a oggi ha costretto più della metà della popolazione (oltre 12 milioni di persone) a lasciare le proprie case. Ma sono in aumento anche le persone che arrivano da Paesi dell'Africa subsahariana, come la **Nigeria**, o del Corno d'Africa, come l'**Eritrea**, in fuga da guerra e fame. Attualmente in Unione Europea gli immigrati sono **quasi 37,5 milioni**, pari all'8,4% della popolazione totale. Di questi, quasi 2 milioni sono rifugiati. In Italia gli immigrati sono oltre 5 milioni, circa l'8,7% della popolazione. I Paesi europei con la maggiore percentuale di immigrati sono Svezia, Austria, Germania, Francia, Regno Unito, Spagna, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Polonia.

## Serve una politica europea per la gestione di migrazioni e sbarchi

L'aumento delle persone che cercano di raggiungere l'Europa in cerca di salvezza, in condizioni difficili e a rischio della propria vita, fa **alzare costantemente il numero dei morti in mare**. Nel solo Mediterraneo, nel 2021 quasi 2.000 persone sono morte, e la tragedia non dà cenno di cessare. Infatti le vie legali per immigrare in Europa sono limitate, e questo rende il "contrabbando di immigrati" un traffico lucroso: spesso le persone arrivano attraverso flussi di migrazione clandestini, pagando a caro prezzo il trasporto da parte di organizzazioni criminali.

**L'Unione Europea sta cercando una linea comune** per regolamentare il flusso di migranti, incontrando però l'opposizione di molti Paesi che, come l'Austria, la Spagna (nelle città di Ceuta e Melilla che si trovano sulla costa africana), l'Ungheria o la Macedonia, stanno innalzando barriere di filo spinato per impedirne l'accesso. Inoltre l'UE ha fornito alla **Turchia** tre miliardi di euro per interrompere la cosiddetta "rotta balcanica" percorsa via terra dai migranti diretti nel cuore dell'Europa. A tale scopo oggi si trovano in Turchia numerosi **campi profughi** dove vengono bloccate le persone in fuga dirette verso il nostro continente, soprattutto siriani.

**Frontex**, l'Agenzia europea per la gestione delle frontiere e il coordinamento degli aiuti umanitari ai profughi, ha registrato, a fine 2022, un aumento di oltre il 70% degli ingressi irregolari in Europa, sia attraverso la rotta balcanica sia attraverso il Mediterraneo.

### La funzione degli hotspots

*Hot spots*, in inglese "punti caldi", vengono chiamati i luoghi di frontiera dove avvengono più sbarchi. Qui sono stati allestiti **centri di primo smistamento dei migranti** in arrivo, che vengono identificati e registrati, anche attraverso il rilevamento delle impronte digitali con l'obiettivo di distinguere i rifugiati dai semplici migranti. In genere queste strutture possono ospitare, in via temporanea, fino a 1.500 persone. Non di rado la capacità di accoglienza viene superata, con conseguenti problemi sanitari e di ordine pubblico.

### Bisogna superare il regolamento di Dublino

In base a quanto previsto dal **regolamento di Dublino**, in vigore nell'Unione Europea dal 1° gennaio 2014, i migranti che giungono in Europa possono presentare richiesta d'asilo solo nel primo Paese dell'Unione in cui arrivano: solitamente Italia, Grecia, Spagna e Ungheria. Proprio per questo motivo, tali Stati stanno cercando di modificare questa regola, che farebbe ricadere su pochi Paesi il peso maggiore del problema migratorio.

Dal 2016, sempre tramite **Frontex**, l'Unione Europea ha inviato navi che

perlustrano il Mediterraneo allo scopo di soccorrere e salvare gli immigrati che fanno naufragio. Tuttavia la gestione dei profughi rimane poi a carico dei Paesi in cui sbarcano, primo fra tutti l'Italia.

Nel settembre 2019, con gli **accordi di Malta**, firmati a La Valletta tra Italia, Germania, Francia e Malta, si è cercato di stabilire nuove regole per ripartire su più Paesi gli immigrati in arrivo. Molti Paesi, come Austria, Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca non hanno accettato tale accordo. A oggi la Commissione Europea sta cercando di elaborare una politica comune in materia di migrazione e asilo, per gestire l'aumento di migranti e rifugiati. L'obiettivo è garantire la cooperazione di tutti i Paesi UE, lottare contro la tratta di esseri umani e aumentare l'efficacia delle politiche di rimpatrio. È importante ricordare che **non è possibile non accogliere le navi e i barconi che portano rifugiati** (non gli immigrati economici) **2**: infatti, in seguito agli accordi della **Convenzione di Ginevra** del 1955, i **profughi** o **rifugiati** hanno il diritto di essere accolti in Paesi sicuri, in quanto rischierebbero la vita nei loro Paesi d'origine. È indubbio però che vada trovata una strategia comune europea per la gestione degli sbarchi e l'accoglienza dei migranti.

## I migranti sono una risorsa sempre più importante per l'economia

Le persone arrivate in Europa devono per forza di cose accettare condizioni di vita difficili e adattarsi ad abitudini diverse. Ciononostante la maggior parte degli immigrati si inserisce in **modo attivo** nella nostra società, svolgendo mansioni che molti europei ritengono **troppo umili** o **poco pagate**: sono muratori, braccianti agricoli, manovali; molte donne svolgono il lavoro di badanti o collaboratrici domestiche.

In generale, la presenza degli immigrati in Europa **contribuisce a contrastare il calo della popolazione**, ma è utile anche a **non far diminuire il numero complessivo dei lavoratori**, garantendo così la continuità di produzione di beni e servizi.

Naturalmente la presenza di numerosi immigrati ha introdotto notevoli cambiamenti nella vita dei Paesi europei, in relazione all'ingresso di **religioni, culture e modi di vita diversi**. Per superare gli inevitabili attriti che ne possono derivare, è importante uno sforzo reale e costante che miri al riconoscimento delle diversità culturali e al rispetto delle regole da parte di tutte le realtà coinvolte.

Quando ciò non avviene possono manifestarsi **episodi di intolleranza** che, verso gli stranieri, prendono il nome di **xenofobia**. In molte realtà l'**integrazione** rimane ancora un problema irrisolto.

## Come ottenere la cittadinanza?

Una questione tuttora aperta in molti Stati europei è **la concessione della cittadinanza**: spesso infatti queste persone, malgrado il buon livello di integrazione raggiunto, ne sono ancora prive. Ciò dipende dalle specifiche scelte in materia di immigrazione compiute dai diversi Paesi, che si rivelano spesso abbastanza restrittive. Anche in Italia il dibattito politico sulla questione è aperto e molto acceso, in particolare per quanto riguarda i bambini già nati nel Paese (si parla in questo caso di *ius soli*, cioè "diritto al suolo"). Negli ultimi tempi si è proposto anche lo *ius scholae*, cioè l'ottenimento della cittadinanza alla conclusione di un ciclo scolastico completo.

Un immigrato privo della cittadinanza, pur se integrato nella società **non può partecipare alla vita politica** del Paese: andare a votare o candidarsi alle elezioni. In sostanza non può contribuire al futuro del Paese in cui vive e in cui alleva i suoi figli.

L'integrazione degli immigrati, in termini civili, culturali e politici, è una delle sfide fondamentali e necessarie per costruire il futuro del pianeta.